

di Mirella Sarda del 08.04.2014

L'ESPERTO. Se non va in porto il componimento bonario scatta subito l'ammonimento

«Non bisogna temere di parlare e chiedere aiuto»

» «La vittima di stalking deve annotare tutto. Ogni dettaglio, anche quello apparentemente irrilevante, può diventare decisivo. E bisogna rivolgersi a Carabinieri, Polizia o Procura».

Valeria Aresti, avvocato di Cagliari, difende spesso donne vittime di persecuzione o violenze.

«Sfogliamo subito un luogo comune: chi perseguita», spiega il legale, «in molti casi è una persona conosciuta che ha molto da perdere. Non bisogna temere di chiedere aiuto. Anche se c'è ancora molto da fare nella formazione di tutti gli operatori, forze dell'ordine, medici, avvocati e magistrati: un comportamento deciso e univoco da parte di tutti po-

trebbe dare un duro colpo al fenomeno. Chi perseguita esisterà sempre ma avrebbe davanti una controparte sempre più forte».

Come comportarsi allora? Quando una persona ritiene di essere vittima di uno stalker deve prima di tutto «segnalare ogni episodio alle autorità competenti». Un resoconto dettagliato e preciso «servirà come prova in un eventuale processo», ricorda l'avvocato Aresti. Le difficoltà da superare sono molteplici: «La vittima deve valutare la situazione di pericolo e per questo non deve temere di chiedere

aiuto a Carabinieri o Polizia».

Tre le possibili strade che si possono seguire: «La prima», spiega il legale, «è quella del componimento bonario dei dissidi familiari: si tratta di un intervento degli agenti della questura che si mettono in contatto con la persona molesta per farle sapere cosa rischia. Il secondo passaggio è l'ammonimento del questore: lo stalker viene avvisato, con un decreto, affinché eviti i comportamenti persecutori. La terza strada è quella della denuncia. E per la querela, bisogna ricordarlo, sono sufficienti due episodi».

Ogni episodio dev'essere segnalato nel dettaglio

Le vittime, rispetto al passato, sono maggiormente tutelate: «Il consiglio», aggiunge Valeria Aresti, «è quello di chiamare il numero nazionale "1522" del centro antiviolenza per ottenere un sostegno, soprattutto legale e psicologico». L'aspetto psicologico è l'ostacolo più insidioso: «Queste violenze possono creare ripercussioni perché ci possono essere figli, colleghi, parentele e amici che non si vogliono danneggiare». Per aiutare la vittima, conclude l'avvocato cagliaritano, «ci deve essere un intervento immediato da parte di tutti: la persona si sente tutelata e si possono evitare tragedie». (m. v.)